

Tesla Leaks, fuga di documenti riservati sui rischi occultati delle auto elettriche: il gigante dell'innovazione è in crisi di reputazione?



Con l'accusa di insabbiare gli incidenti mortali di Autopilot, le fondamenta della reputazione di Elon Musk tremano sempre più

Tesisquare, dall'alta tecnologia Made in Italy a "the ring", il percorso verde per le riunioni itineranti all'aperto: ecco perché investire in sostenibilità conviene



Abbiamo intervistato Marco Trovesi, direttore delle Risorse Umane.

La controversia Crisafulli – Lazzari tramite canzoni nei social



Un'altra polemica vede protagonista Vittoria Lazzari, stavolta contrapposta a Sofia Crisafulli, nota per i suoi video su TikTok. Un contenuto condiviso da Sofia ha innescato una serie di reazioni accese: in un suo video compariva la canzone di Madame, in cui il ritornello recita "c'è un distacco fenomenale, tra me e tutte quelle puttane", frase che a molti è parsa un riferimento a Vittoria. La controversia è esplosa quando Lazzari ha risposto attraverso delle dirette in cui ha ironizzato, sottolineando il prezzo dei suoi contenuti su OnlyFans, definendosi ironicamente "una squaldrina da 4 soldi" in risposta alle accuse.

Il dibattito sollevato da questa vicenda mette in luce la complessità della morale e della percezione pubblica riguardo alla vendita di contenuti su piattaforme come OnlyFans. Si sono spesi fiumi di parole circa la moralità" insita nel

vendere a pochi euro video per adulti realizzati apposta per questa piattaforma. In genere pare che condotte o scelte relative alla sfera sessuale sembrano essere più frequentemente oggetto di attacco rispetto ad altri aspetti del comportamento umano.

OnlyFans, una piattaforma nota per la sua varietà di contenuti, è diventata un argomento di discussione per la sua natura e per il tipo di contenuti che vi si possono trovare. Il prezzo di 20 euro per i contenuti di Lazzari potrebbe essere visto da alcuni come una forma di sfruttamento o una scelta discutibile, mentre altri potrebbero considerare questa cifra come una forma di accesso democratizzato ai contenuti per adulti. La polemica non è ovviamente solo sul prezzo, ma anche sulla percezione del valore e del rispetto verso chi utilizza tali piattaforme per guadagnare.

Il modo in cui le persone rispondono a comportamenti sessuali o scelte di vita di altri individui spesso riflette atteggiamenti e pregiudizi più ampi. La sessualità, e in particolare la commercializzazione della stessa, tende ad essere una zona sensibile e controversa nella nostra società. Questo fenomeno può essere attribuito a diversi fattori:

Normative Sociali e Pregiudizi: Le norme sociali tradizionali e i pregiudizi culturali possono influenzare fortemente la percezione di comportamenti sessuali. La sessualità è spesso soggetta a giudizi morali più severi rispetto ad altre aree della vita personale.

Stereotipi di Genere: Le discussioni su contenuti sessuali sono frequentemente influenzate da stereotipi di genere. Le donne, in particolare, possono essere oggetto di critiche e giudizi più duri rispetto agli uomini quando si tratta di comportamenti sessuali o scelte professionali legate alla sessualità.

Sensazionalismo e Media: I media e i social media tendono a enfatizzare e amplificare le polemiche legate alla sessualità, spesso per generare engagement e discussione. Questo può

portare a una maggiore visibilità e amplificazione delle critiche.

In un contesto in cui le polemiche su comportamenti e scelte personali sono sempre più diffuse, è essenziale promuovere un dialogo rispettoso e informato. La discussione pubblica su argomenti delicati come la sessualità e la commercializzazione dei contenuti deve avvenire in un contesto di rispetto reciproco e comprensione. È fondamentale evitare che le discussioni degenerino in insulti o giudizi non costruttivi, e concentrarsi piuttosto su un confronto civile e riflessivo.

La controversia tra Sofia Crisafulli e Vittoria Lazzari mette in luce le complessità del dibattito pubblico riguardo alle scelte di vita e alla moralità. Mentre la risposta alle critiche può variare a seconda delle prospettive individuali, è importante affrontare tali discussioni con empatia e rispetto. La società dovrebbe sforzarsi di superare i pregiudizi e promuovere una cultura di maggiore accettazione e comprensione verso le diverse scelte personali e professionali.

Bruce Springsteen: vi spiego, a mente fredda, perché quel concerto andava rimandato



Lo show
Quasi tre ore di musica:
una scaletta tra classici,
grandi successi e sorprese

» Marini nell'inserto



L'accoglienza
Al parco Coletta il villaggio
poi tutti a piedi
per godersi lo spettacolo

» Zerbini e Govoni nell'inserto



la Nuova Ferrara

Euro 1,70

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

www.lanuovaferrara.it

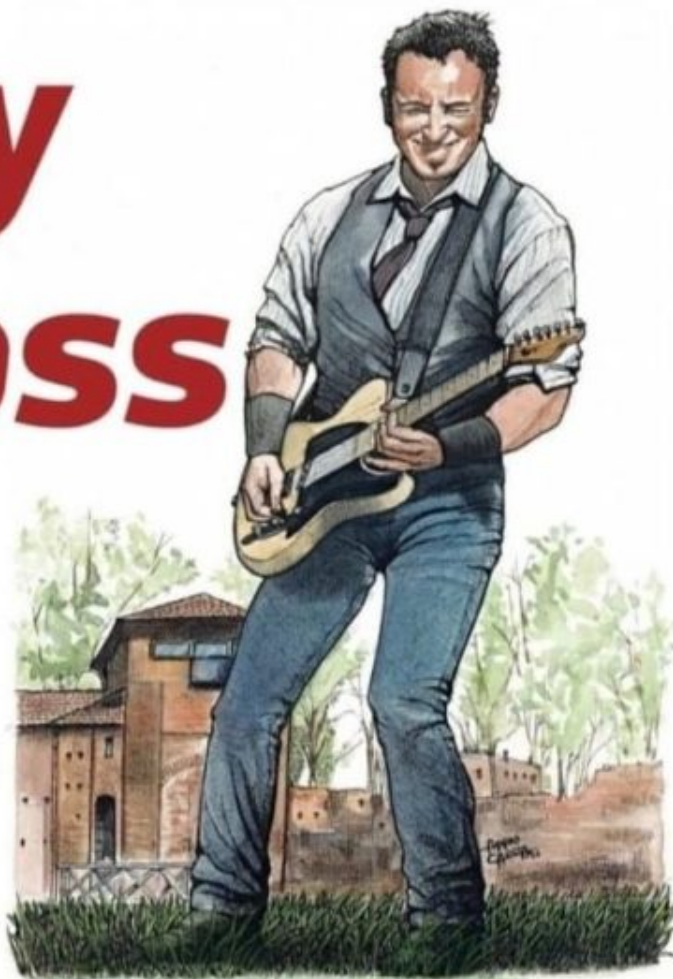
GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2023
ANNO 35 | Numero 135

Ferrara, Corso Porta Reno, 17
CAP 44121 - TEL. 0532/214231

S&P

Simply the Boss

**Bruce Springsteen
e il più grande concerto
della storia di Ferrara
Una festa indimenticabile:
attesi 50mila fan
nella grande area verde**



Autosalone Cavour
dal 1960



**Fino a 6000€ di sconto*
su gamma Volkswagen
nuovo in pronta consegna**

cavour.it



*info sulla promozione in Salone.

Uno degli argomenti trend-topic della settimana passata è

stata, com'è noto a molti lettori, la mancata cancellazione del concerto di Bruce Springsteen a Ferrara, svoltosi – per fortuna senza incidenti, ma questo non rileva ai fini della nostra analisi – nel pieno dell'emergenza alluvione in Emilia-Romagna.

Fermate l'Intelligenza Artificiale, è pericolosa

L'Intelligenza artificiale è un pericolo mortale. A dirlo preoccupati, anzi spaventati, non sono teologi apocalittici, luddisti antimoderni o filosofi tradizionali, ma i due padrini dell'IA, Yoshua Bengio e ora Geoffrey Hinton, già insigniti di quello che viene definito il Nobel dell'informatica, il Turing Award. I pentiti dell'IA lavorano per i colossi dei social: Hinton ha lasciato Google con la sua denuncia, ma anche Roger McNamee, lasciando Google, aveva denunciato la dipendenza dai social prodotta dagli usi invasivi dell'intelligenza artificiale, paragonandola alla tossicodipendenza. O Antonio Garcia Martinez, altro cervello in fuga dal cervellone tecnologico dei social, che vorrebbe non aver mai sviluppato quelle tecniche nocive.

Gli effetti prodigiosi delle sue applicazioni, la velocità con cui si propagano i suoi poteri e i suoi effetti, rendono sempre più stridente il confronto tra l'espansione tecnologica e la capacità di gestirla. Quella che in altra epoca Gunther Anders, scrivendo de *L'Uomo è antiquato*, definì "il dislivello prometeico" tra tecnica e intelligenza umana. A cavallo degli algoritmi, l'Intelligenza Artificiale sta facendo passi da gigante nella sostituzione dell'intelligenza umana e va fermata, come si fermano le armi chimiche o letali.

Così dicono i suoi padrini, inventori e propagatori pentiti. Parallelamente siamo sempre più indifesi dall'uso distorto o malvagio dell'IA da parte di hacker privati e colossi globali o di organismi pubblici, servizi segreti, stati canaglia, dittatori.

Il tema che l'IA cancellerà migliaia di posti di lavoro è solo un risvolto secondario e compensabile rispetto ai danni irreversibili che può produrre sul piano della sicurezza, della libertà e soprattutto dell'intelligenza umana.

Non è l'Intelligenza artificiale in sé che ci spaventa ma l'umana idiozia, l'incapacità di padroneggiare le cause e gli effetti, il delirio di onnipotenza tecnologica, che sono complici entusiasti di questo potere assoluto e potenzialmente totalitario, senza freni.

Qual è il pericolo dell'intelligenza artificiale? La sostituzione del mondo reale, delle identità e della natura, con una grande bolla in cui sparisce la realtà, e tutto ciò che la costituisce: la storia, il pensiero, la vita, la presenza, il corpo, la natura.

Ma tutto questo potrebbe ancora rientrare nel rischio dell'avventura umana, nella scommessa dell'intelligenza che sa osare e cavalcare la tigre della tecnica. L'uomo deve saper rischiare se vuol conoscere, migliorare le condizioni di vita, sviluppare la ricerca e i suoi risultati.

Ma se consideriamo il contesto in cui avviene oggi questa scommessa, allora nasce la preoccupazione.

La crescita rapida ed espansiva dell'Intelligenza Artificiale coincide infatti con la decrescita altrettanto rapida e regressiva dell'Intelligenza umana, delle sue connessioni vitali e mentali con la storia, con la tradizione, con il linguaggio, con la capacità di progettare il futuro e governare i cambiamenti; la ritirata del pensiero, oltre che della religione, il declino dell'arte e l'atrofizzazione progressiva, come in una paralisi, delle facoltà naturali, socievoli, lessicali e intellettuali dell'uomo e il calo progressivo e allarmante del Quoziente Intellettivo. **Cresce la tecnica e decresce la cultura**, cresce l'artificiale e sparisce

il naturale, cresce il robot e declina l'umano. Si ingigantisce la forbice tra tecnica e sapere, il mondo artificiale si espande mentre si contrae la nostra capacità di conoscerlo, di capirlo e dunque di governare gli effetti.

Il pericolo non è dunque il golpe delle macchine, o semplicemente la pirateria informatica, o come qualcuno dice, l'uso che può farne il Putin di turno, ora additato in Occidente come nemico n.1 dell'umanità: ma l'autogoverno dell'Intelligenza Artificiale con la complice stupidità umana, infatuata per le macchine e per il virtuale. E dunque la perdita dell'umanità, il fatalismo tecnologico che pervade la nostra epoca, secondo cui non si può fermare o frenare nulla né cambiare corso. Se il procedere è automatico e inarrestabile, non c'è più libertà, intelligenza e dignità umana. Non è l'Intelligenza Artificiale in sé il pericolo ma la disumanizzazione radicale che si attua anche tramite essa. Non è una preoccupazione stupida. E comunque meglio restare uno stupido umano, anziché un idiota servitore e collaborazionista del robot.

Qui la riflessione si va inevitabilmente filosofica. La scienza non è fede ma ricerca, non è una religione con i suoi dogmi e i suoi comandamenti ma va sottoposta al vaglio critico. Sapere è potere, diceva Bacone, e lo ripete da secoli tutto lo scientismo militante. E' vero, ma ci sono anche altre due forme importanti di sapere: da una parte è il sapere di non sapere, ossia la consapevolezza che ci sono cose che non sappiamo e non possiamo sapere: è il "so di non sapere" di Socrate, la dotta ignoranza di Nicola Cusano.

Ma dall'altra parte c'è pure il sapere di non potere, ovvero la coscienza dei propri limiti; non tutto è possibile, bisogna avere il coraggio e l'umiltà di fermarsi, di mettere a freno la volontà di onnipotenza e saper commisurare vantaggi e danni per l'umanità e per il mondo. Invece vige la legge di Gabor in base alla quale ciò che si può fare, si deve fare, e comunque si farà. E se non lo faremo noi lo faranno gli altri. Questo determina un'espansione automatica, inarrestabile,

dell'intelligenza artificiale. Che nessuno ha oggi la forza di frenare. Al massimo si fugge spaventati, come fanno i cervelli in fuga dal cervellone. Sveglia. E coraggio...